



RELAZIONE

QUESTIONARI DISABILITA'

Il concetto di "persone con disabilità" e, in generale, la stessa nozione di "disabilità", sono spesso soggetti a stereotipi, influenzati da pregiudizi e preconcetti che si sono radicati nel tessuto sociale nel corso degli anni. Nonostante l'abbandono, ormai da decenni, del termine "handicappato", è ancora diffusa la tendenza ad associare la disabilità a una menomazione fisica significativa, che impone un continuo bisogno di supporto, aiuto e assistenza. Tuttavia, raramente si considera la persona nella sua totalità, ovvero in base alle sue capacità, competenze e potenzialità, riconoscendo il valore di ogni individuo come risorsa da valorizzare. Al contrario, si tende a concentrarsi principalmente sulla sua percepita inabilità. Inoltre, si presta scarsa attenzione alle piccole azioni quotidiane e alle abitudini errate che, talvolta, creano ulteriori barriere, ostacolando la vita di tutti, non solo delle persone con disabilità.

Un altro aspetto problematico è rappresentato dall'immagine iconografica, ormai stereotipata, che ritrae la persona con disabilità come un individuo su sedia a rotelle, associandola esclusivamente a difficoltà motorie. Questa rappresentazione semplificata non contribuisce ad ampliare la nostra comprensione del fenomeno, impedendo di riconoscere che la disabilità può manifestarsi in molteplici forme, alcune delle quali, come nel caso delle difficoltà cognitive, sono addirittura invisibili.

La società del futuro è in gran parte nelle mani degli adolescenti di oggi. Saranno loro in grado di sviluppare la sensibilità necessaria per affrontare correttamente il tema della disabilità? Questa è la domanda centrale che ci siamo posti al momento di ideare questo progetto. Cosa pensano i giovani di oggi sulla disabilità?

Per evitare il rischio di un approccio superficiale che tende a svalutare le future generazioni, abbiamo deciso di realizzare un sondaggio per esplorare quanto la gioventù odierna sia consapevole della disabilità e delle opportunità che si celano dietro a questa parola, tanto semplice quanto complessa.

Il sondaggio ha coinvolto circa 170 ragazzi, di età compresa tra i 12 e i 17 anni, con una distribuzione equilibrata tra uomini e donne. Le risposte sono state analizzate in base a due macro-argomenti:

1. Percezione generale delle persone con disabilità

Nella prima parte del sondaggio, abbiamo esplorato le opinioni dei partecipanti

riguardo alle persone con disabilità e alle difficoltà che queste incontrano nello spostarsi per strada o nei luoghi pubblici. Le risposte hanno messo in evidenza che le parole più frequenti sono state “aiuto” e “difficoltà”. Un altro dato interessante riguarda l'immagine della sedia a rotelle, che rimane l'elemento iconografico più associato alla disabilità, come indicato dal 6% degli intervistati. Abbiamo inoltre indagato la consapevolezza del numero di persone con disabilità in Italia, rilevando una sottostima del fenomeno, che appare decisamente inferiore rispetto alla realtà.

2. Disabilità sensoriale visiva

Nella seconda parte del sondaggio, ci siamo concentrati sulla disabilità sensoriale visiva. La prima domanda ha mirato a verificare se i partecipanti avessero una consapevolezza accurata del numero di persone con disabilità visiva in Italia. Anche in questo caso, i dati ottenuti hanno evidenziato una percezione errata rispetto alle stime ufficiali dell'ISTAT. Le risposte più frequenti sono state “aiuto”, “difficoltà” e “buio”, ma a differenza della prima parte, sono emerse anche parole come “paura”, “tristezza” e “dispiacere”, suggerendo una consapevolezza che la perdita della vista rappresenta una delle disabilità più gravi. Questi sentimenti sono stati confermati da una domanda successiva, che ha rivelato che quasi il 50% dei partecipanti non ritiene possibile che una persona con disabilità sensoriale possa praticare sport che, a prima vista, potrebbero sembrare inaccessibili. Infine, un'ulteriore domanda ha messo in luce che i giovani non sono adeguatamente informati sulla percezione visiva residua di una persona completamente cieca. Molti intervistati tendono ad associare la cecità esclusivamente al "buio" o alla "percezione della luce", mentre in realtà la cecità può manifestarsi anche in individui con un buon visus, ma con un campo visivo estremamente ridotto.

Riflessioni finali e implicazioni

I risultati complessivi evidenziano una diffusa disinformazione sulla disabilità anche tra i giovani. La frequente citazione del termine “aiuto” e “difficoltà” suggeriscono che la disabilità venga percepita come un argomento che suscita disagio e preoccupazione, un tema che si tende a evitare con la speranza di non doverlo mai affrontare. Non sembra esserci piena consapevolezza del fatto che, purtroppo, il numero delle persone con disabilità è in aumento, a causa principalmente dell'invecchiamento della popolazione italiana. Tuttavia, sono emerse anche parole positive come “inclusione” e “amore”, che ci incoraggiano a proseguire con le campagne di sensibilizzazione e informazione sul tema della disabilità. È fondamentale investire in queste iniziative, poiché solo attraverso una maggiore conoscenza si possono superare i pregiudizi e le incomprensioni.

Disability Manager
Giuseppe Rossini